

Progetto cofinanziato da



UNIONE  
EUROPEA



MINISTERO  
DELL'INTERNO

### **Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020**

Obiettivo Specifico 2.Integrazione / Migrazione legale - Obiettivo nazionale ON 3 - Capacity building  
lett. m) - Scambio di buone Pratiche - Inclusione sociale ed economica SM



IL DIALOGO INTERRELIGIOSO NELLA SOCIETÀ MULTIETNICA

### **Percorsi di informazione/approfondimento di capacity building sul pluralismo religioso esistente nel paese**

#### ***Quadro introduttivo di sintesi***

E' un dato oggettivo che nel nostro paese non si sono evidenziati ad oggi gravi atteggiamenti razzisti, xenofobi o discriminatori. E tuttavia da tempo si è andato diffondendo un senso di insicurezza che rende sempre più difficile metabolizzare il crescente grado di multiculturalità del territorio.

Una generale diffidenza verso il "diverso", accuse di criminalità (soprattutto di microcriminalità) rivolte a immigrati e rifugiati, timori e diffidenze, accentuano un clima di pregiudizi e luoghi comuni, in particolare verso alcune componenti etniche.

Di fatto, l'arrivo di flussi migratori ha portato ad una trasformazione importante in particolare nel campo religioso. Sono entrati in scena nuovi attori con fedi vecchie e nuove, dall'induismo all'islam, passando per religioni "etiche" (sikh o shinto), sino a nuovi gruppi di tradizioni religiose già presenti: cattolici, ortodossi, ebrei, protestanti, buddhisti.

Presenze connotate da differenti visioni del mondo, tradizioni, credenze, pratiche, sistemi morali, immagini, simboli, che compongono oggi un mosaico complesso attraversato da numerose divisioni di tipo etnico, linguistico, razziale. Si sta in sostanza assistendo ad una trasformazione radicale del campo socio/culturale/religioso perché sono entrate in scena presenze connotate da differenti visioni del mondo, tradizioni, credenze, pratiche, sistemi morali, immagini, simboli, che compongono un mosaico complesso attraversato da numerose divisioni di tipo etnico, linguistico e razziale.

Sebbene tale pluralismo coinvolga ormai un consistente numero di persone in gran parte della popolazione stenta a crescere la corretta percezione del fenomeno ed un suo consapevole riconoscimento. D'altra parte, non è colta sufficientemente la complessità del fenomeno che sta contribuendo alla crescita di una società multietnica e multiculturale come è ormai diventata quella italiana.

In un contesto così articolato e complesso parrebbe utile contribuire a rafforzare la corretta conoscenza di almeno due componenti etniche: innanzitutto delle **specificità di un Islam di Italia** (spesso oggetto di una informazione mediatica che ignora o confonde la rappresentazione ed il vissuto reale degli islamici), ma anche del nuovo **fenomeno delle chiese "etniche"** espressione ambigua che rischia di attribuire a queste comunità religiose un carattere folklorico che impedisce di coglierne la dimensione spirituale e sociale più profonda. Si tratta di comunità in maggioranza africana (Ghana, Nigeria, e in genere West Africa), asiatica (Filippine e Corea del Sud), latinoamericana (Brasile, ma anche vari altri paesi) ed anche europea (Romania in primis).

**Si è pensato dunque di costruire on line per i Comuni che lo ritenessero utile per i loro funzionari e dirigenti, di definire alcuni percorsi di capacity building destinati ad alcuni approfondimenti specifici nei due grandi campi individuati, ritenendo che potrebbero rivelarsi utili per chi sul territorio ha la responsabilità di contribuire a creare le migliori condizioni per una efficace integrazione.**

Per delineare i percorsi di informazione/approfondimento si sono presi in conto i primi elementi emersi da una mappatura territoriale delle comunità di fede presenti sul territorio in attuazione di un progetto FAMI del Ministero dell'Interno/UE .Il lavoro non ancora terminato, ha comunque già fatto emergere alcuni elementi che consentono di delineare utili e corrette informazioni sulle due questioni principali individuate:

- **la realtà molto complessa ed articolata che è oggi quella dell'Islam, connotata dalla presenza di una molteplicità di provenienze ed attori sociali,**
- **l'emergere del fenomeno delle chiese "etniche" di matrice carismatica/pentecostale.**

Ci si è proposti pertanto di :

**a.** contribuire a migliorare *conoscenze e competenze in riferimento ai tanti risvolti dell'Islam ed in particolare dell'Islam italiano*; pare utile infatti partire dall'assunto che conoscenze insufficienti, confronti generici, valutazioni approssimative continuano ad alimentare una percezione di questa componente della popolazione come elemento estraneo, persino suscettibile di inquinare il sistema dei valori della società di accoglienza; di fatto si è confrontati alla presenza di una *molteplicità di provenienze ed attori sociali* che si riconoscono nella fede Islamica e sono originarie di diversi Continenti: *comunità Marocchine, Tunisine, Egiziane, Bengalesi, Pakistane*, solo per citarne alcune. Tali comunità hanno attivato negli anni un numero crescente di Centri islamici e sale di preghiera, hanno costituito Associazioni culturali, assumendo progressivamente una presenza significativa anche numericamente ed una importante rilevanza sociale che, in ragione della forte eterogeneità delle realtà presenti, fa fatica a trovare riscontro in termini di relazioni ed attività di scambio, confronto e dialogo interculturale.

Tali difficoltà si accrescono anche per *l'assenza all'interno del mondo islamico di una struttura gerarchica e organizzativa che non offre possibilità di facili interlocuzioni, rendendo complesso il dialogo tanto tra le associazioni islamiche stesse quanto con lo stesso Stato italiano.*

**b.** *promuovere un approfondimento della conoscenza del fenomeno delle chiese "etniche" espressione ambigua che rischia di attribuire al fenomeno un carattere folklorico che impedisce di coglierne la dimensione spirituale e sociale più profonda.* Si tratta di comunità in maggioranza africana (Ghana, Nigeria, e in genere West Africa), asiatica (Filippine e Corea del Sud), latinoamericana (Brasile, ma anche vari altri paesi) e infine europea (Romania in primis). Sono chiese in assoluta prevalenza di matrice carismatica e pentecostale. Sono di fatto di fatto una

galassia caratterizzata da un forte congregazionalismo, ovvero da una marcata caratterizzazione locale, legata alla presenza di un leader carismatico in grado di far crescere e progredire la comunità dal punto di vista della sua organizzazione, dei suoi membri, delle sue disponibilità finanziarie e quindi della capacità di dare vita a nuove comunità. Tutte queste comunità, più o meno inconsapevolmente, si propongono come un fondamentale luogo di socializzazione primaria: vestirsi, cantare, ballare, pregare secondo gli usi tradizionali è l'occasione per celebrare un'identità altrimenti costretta all'assimilazione o al nascondimento. In questa prospettiva sono evidenti anche i rischi connessi ad una chiusura ghettizzante in circuiti che rallentano i processi di integrazione e di interazione con la società italiana, gli altri gruppi etnici e le altre comunità di fede. Tuttavia, una serie di esperienze realizzate in Italia suggerisce che le comunità religiose costituite su base etnica – se collocate in un virtuoso circuito di relazione con altri soggetti – costituiscono una preziosa risorsa sociale anche per l'attivazione delle politiche di integrazione e di inclusione sociale, come per altri suggerito dalle *policies* adottate in sede europea.

